

- 12,50 RaiSportNotizie RaiDue
- 14,00 Tennis Atp semifinali Stream
- 15,00 Juventus-Fiorentina Tele+Nero
- 16,30 Rugby Sei Nazioni RaiTre
- 19,00 Olimpiadi invernali RaiDue
- 20,30 Milan-Atalanta Tele+
- 21,30 Olimpiadi invernali Eurosport
- 22,55 Calcio Liga Tele+Nero
- 00,40 Olimpiadi invernali Rai3
- 00,45 Studio sport Italia1



## La Ferrari nel Gp d'Australia partirà con la "vecchia" 2001

Todt: «La nuova macchina è velocissima, ma dobbiamo ancora lavorare sull'affidabilità»

**MARANELLO** La Scuderia Ferrari Marlboro porterà al Gran Premio d'Australia tre F2001. La decisione è stata presa nel pomeriggio di ieri a Maranello dopo un'approfondita analisi delle risultanze emerse dai primi giorni di sviluppo della F2002. «La nuova macchina si è dimostrata subito molto veloce, ma non abbiamo a disposizione il tempo necessario per essere sicuri della sua totale affidabilità in vista del primo appuntamento della stagione - ha detto il Direttore generale della Gestione sportiva Jean Todt - pertanto, abbiamo deciso di andare a Melbourne con la F2001, una vettura che anche nei test invernali ha dimostrato di essere molto competitiva ed affidabile, con cui crediamo di poter raccogliere dei punti importanti per il campionato. La prossima settimana saremo ancora in pista per proseguire sia nello sviluppo della F2002 che nella messa a punto della F2001 per la prima gara».

I test della Scuderia Ferrari Marlboro proseguiranno oggi con Michael Schumacher impegnato al Mugello con la macchina nuova. E proprio al Mugello, l'altro giorno, c'era stato il contrastato debutto della nuova Ferrari: la F2002 di Michael Schumacher fermata da un problema meccanico - che non è stato specificato dallo staff del Cavallino - che ha limitato a 36 giri la giornata di test sull'impegnativa pista toscana. Da lunedì, la squadra sarà ad Imola per la prima di tre giornate di prove, sia con la F2002 che con la F2001. I dubbi espressi il giorno della presentazione erano dunque motivati. Gli aggettivi per battezzare la nuova "rossa" si erano sprecati ma lo staff Ferrari aveva subito messo le mani avanti: «Non siamo ancora pronti e in Australia potremmo partire con la vecchia, affidabile 2001». I test di questi giorni non sono bastati a risolvere i problemi e la Ferrari ha deciso di non correre rischi inutili».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# Salt Lake, facce di bronzo olimpiche

Lo scandalo del pattinaggio messo a tacere assegnando l'oro anche alla coppia canadese

Max Di Sante

Ottavio Cinquanta in qualità di capo dell'Isu.

**SALT LAKE CITY** La medaglia d'oro anche alla coppia sconfitta e l'allontanamento del giudice francese, riconosciuto colpevole: si cerca di salvare la faccia con una decisione salomonica, ma, in realtà, finisce a metà tra la burla e la vergogna, questo «scandalo del Ghiaccio» di Salt Lake City. Perché si mettono a tacere tutte le voci che parlavano di combine, di accordi e patti segreti, di lotte tra fazioni, che finivano per favorire alcuni atleti a discapito di altri. Qui, all'Ice Center, prima tutti hanno difeso il verdetto della giuria, nonostante fosse evidente «l'errore» di un giudizio che penalizzava la coppia più brava. Poi, tutti a respingere le insinuazioni di giudici pilotati e accordi segreti tra comitati olimpici nazionali. Infine, dietrofront, c'è la malafede e dunque, che cosa c'è di meglio di premiare gli sconfitti e non togliere l'oro a quelli che erroneamente avevano vinto? Tutto risolto, dunque, lo spettacolo deve continuare, «volemose bene», e guardiamo oltre. Per esempio alla coppia azzurra Fusar Poli-Margaglio che sta per scendere in pista.

I fatti: il Cio (Comitato olimpico internazionale) e l'Usi (la Federazione pattinaggio internazionale) hanno deciso ieri di «risarcire» la coppia canadese cui era stato strappata la vittoria con un verdetto scandaloso evitando, allo stesso tempo, di penalizzare i due russi che erano stati premiati in un primo momento.

È il pattinaggio di figura a coppie «festeggia» la sua prima doppia medaglia d'oro. La mantiene, dunque, la coppia russa Elena Berezhnaya e Anton Sikharulidze; e al contempo la riceveranno a tavolino anche i due pattinatori che molti osservatori neutrali consideravano i veri vincitori della prova, ingiustamente penalizzati a causa di un complotto: i canadesi Jamie Sale e David Pelletier.

Così è stato risolto il clamoroso caso, piombato a ciel sereno ad arroventare l'atmosfera fin qui abbastanza sonnacchiosa dei Giochi Invernali di Salt Lake City 2002. Il conferimento di due ori è stato annunciato dall'

Cinquanta ha reso noto il compromesso sulla vicenda in una conferenza stampa tenuta congiuntamente con Jacques Rogge, presidente del Comitato Olimpico Internazionale. A fare le spese di tale salomonica decisione, secondo fonti Isu e Cio, la giudice francese Marie-Reine le Gougne, della cui malafede si avrebbero le prove.

I voti attribuiti da le Gougne ai concorrenti sono stati dichiarati nulli e cancellati, rendendo invalido quello che aveva determinato il 5-4 a favore di Berezhnaya-Sikharulidze; di conseguenza restano fermi solo quelli degli altri otto membri della giuria e, con il verdetto ufficiale di 4-4, l'oro è definitivamente assegnato ex aequo. Sarebbe stata la stessa francese ad ammettere di aver subito forti pressioni affinché preferisse la coppia russa rispetto ai rivali canadesi.

Insomma, con la decisione di ieri si mette forse a tacere gli scontenti, ma naturalmente si crea un precedente. Forse a giovare di questo compromesso potrebbero essere anche gli azzurri Barbara Fusar Poli e Maurizio Margaglio, che proprio in giornata hanno esordito ai Giochi Olimpici e che, loro malgrado, si sono ritrovati invischiati in un vortice di accuse e controaccuse da cui, senza il minimo dubbio, avrebbero preferito potersene restare fuori.

C'è infatti chi insinua che, in cambio della connivenza italiana (e di Cinquanta) per premiare Berezhnaya-Sukharulidze nel pattinaggio di figura, la Russia abbia assicurato la sua «benevolenza» per i plurititolati azzurri nella danza, a svantaggio dei rivali francesi e, di nuovo, dei canadesi. Certo è che comunque la conferenza stampa e la via d'uscita trovata, segnano il clima. Mi ha sorpreso la marea di gente che cammina per le strade. Una delle grandi novità del calcio cinese - continua Tresoldi - è rappresentata dai tanti giocatori stranieri. Nella prima divisione, che ha 14 squadre, ce ne sono oltre cento, altrettanti si accontentano della seconda. Non avrei mai immaginato di trovare campioni brasiliani, croati, ucraini. In Cina giocano Ruben Sosa ex Inter e i «carioca» Junior Baiano e Marcio Santos. E non sono venuti solo per raccattare le ultime manciate di dollari, ma perché si divertono ancora e sono incuriositi dalla stimolante real-



## Belmondo fallisce il bis

### Trettel, bronzo azzurro nello snowboard

**SALT LAKE CITY** Il grande cuore di Stefania Belmondo stavolta non è stato abbastanza grande. Nella inseguimento femminile a Salt Lake City 2002 l'azzurra non ce l'ha fatta e si è dovuta arrendere.

Sul podio una coppia russa, Danilova e Lazutina. La Belmondo è rimasta pesantemente attardata nei primi cinque chilometri a tecnica classica, nei successivi cinque a tecnica libera la veterana azzurra è stata la protagonista della solita, generosa rimonta ma non è riuscita

ad annullare il distacco accumulato e ha chiuso in tredicesima posizione con il tempo di 25'35"3.

Meglio di lei hanno fatto Gabriella Paruzzi e Sabina Valbusa, rispettivamente decima a 25'18"6 e undicesima in 25'22"1. Quanto al podio, prima medaglia d'oro nel fondo per la Russia in questi Giochi Olimpici Invernali. È stata anzi una doppietta: successo di Olga Danilova in 24'52"1, seconda Larissa Lazutina con 24'59"0.

Per assegnare la medaglia di

bronzo si è reso necessario il fotofinish: l'ha spuntata la canadese Beukie Scott, accreditata del tempo di 25'09"9, cioè un centesimo in meno rispetto alla quarta classificata, la forte ceca Katerina Neumanova.

Alla Belmondo insomma non è riuscito il bis dopo l'epica prova nei quindici chilometri, quando ha rimontato e vinto con un rush bruciante. Stefania Belmondo anzi era sola 19esima dopo la prima prova della combinata nordica che quest'anno, per la prima volta, si è svolta sulla doppia distanza di 5 km e in una sola giornata.

Le due atlete che hanno vinto la medaglia d'argento e quella l'oro ai Giochi di Nagano del 1998, le russe Olga Danilova e Larissa Lazutina, erano in testa distanziate di soli 0,2 secondi (12'58"7 e 12'58"9). Decima Gabriella Paruzzi e 12esima Sabina Valbusa, che hanno affrontato la seconda tranche della gara con i tempi, rispettivamente, di 13'33"9 e 13'41"9.

La Belmondo invece è partita con uno svantaggio di oltre 50 secondi (13'50"04). Un gap che ha fatto pensare a molti all'impresa della 15 chilometri, quando tra l'altro l'atleta azzurra ha dovuto combattere anche contro la sfortuna. In quell'occasione infatti la Belmondo perse il bastoncino e dovette penare non poco per procurarsene un altro (giusto) e con quello andare a coronare la sua incredibile rimonta. Nonostante questo e nonostante il pesante distacco accumulato, ha continuato a lottare contro il tempo e le fortissime rivali, che da battistrada hanno dato il ritmo alla gara tenendola sempre saldamente in pugno.

Forse sulla sua prestazione a due facce ha inciso anche il dispendio di energia e la fatica accumulata in questi giorni di gare ai Giochi di Salt Lake City.

Dietro di lei, al termine della prima manche, Cristina Paluselli. Poiché sono ammesse solo le prime cinquanta, l'azzurra che si è piazzata al 55° posto non ha disputato la seconda gara.

La coppia canadese Jamie Sale e David Pelletier cui è stato attribuito ieri, a tavolino l'oro ex aequo

IL MEDAGLIERE				
	Oro	Argento	Bronzo	Totale
<b>Germania</b>	5	7	4	16
<b>Norvegia</b>	5	5	0	10
<b>Stati Uniti</b>	3	6	5	14
<b>Russia</b>	3	4	2	9
<b>Svizzera</b>	3	0	1	4
<b>Francia</b>	2	2	1	5
<b>Finlandia</b>	2	1	1	4
<b>Italia</b>	2	1	1	4
<b>Canada</b>	2	0	2	4
<b>Spagna</b>	2	0	0	2
<b>Austria</b>	1	2	7	10
<b>Sud Corea</b>	1	1	0	2
<b>Paesi Bassi</b>	1	1	0	2
<b>Estonia</b>	1	0	1	2
<b>Croazia</b>	1	0	0	1
<b>Svezia</b>	0	1	2	3
<b>Giappone</b>	0	1	1	2
<b>Polonia</b>	0	1	1	2
<b>Bulgaria</b>	0	0	1	1
<b>Cina</b>	0	0	1	1
<b>Rep. Ceca</b>	0	0	1	1

La storia di Emanuele Tresoldi, 28 anni, calciatore disoccupato dopo un po' di serie A e tanta serie B. Ha trovato un ingaggio con il Qingdao

## «L'Italia non mi vuole? E io vado a giocare in Cina»

Walter Guagnelli

«Il calcio italiano folle e pieno di debiti non mi vuole? Nessun problema: vado a giocare in Cina». Non è una battuta ma la scelta coraggiosa di Emanuele Tresoldi, difensore di 28 anni, una ventina di partite in serie A con l'Atalanta poi tanta B a Ravenna, Pistoia e Castel di Sangro. Un decennio di calcio a buoni livelli, correato perfino da una manciata di presenze in azzurro nelle nazionali giovanili. Poi la disoccupazione: 3 mesi di allenamenti a Cervia con i "senza contratto" dell'Equipe Romagna guidati da Giancarlo Magrini, tante amichevoli ma nessuna telefonata da club di B o C. L'ultima sessione di mercato a San Donato Milanese, la più asfittica della storia del calcio italiano per la crisi economica che imprigiona

gran parte dei 290 club professionistici dalla A alla C, ha lasciato a spasso centinaia di calciatori. Tresoldi, deluso ma con la voglia di continuare a giocare, non ha atteso la fine delle contrattazioni ma su consiglio del procuratore Carpeggiani è volato in Cina dove ha trovato un ingaggio col Qingdao in una città di un milione di abitanti in riva all'oceano a un'ora di aereo da Pechino. «Ho accettato di provare questa esperienza perché il calcio è il mio mestiere - racconta Tresoldi via cellulare - non ho mai considerato la disoccupazione un dramma dunque nessuna disperazione nei mesi scorsi. La logica del calcio adesso è questa. Bisogna sapersi adattare. Ho accettato di andare in Cina perché credo sia un banco di prova stimolante. Le prime settimane di permanenza me l'hanno confermato. L'impatto è stato traumatico perché la lingua è un ostacolo insormontabile.

Per fortuna il calcio è fatto anche di segni, mimica e termini internazionali. Dunque in qualche modo ci si capisce anche se il mio allenatore è coreano. Osservo attentamente i compagni di squadra e ripeto le cose che fanno. Si impara presto. La città è grande, l'ambiente è gradevole e anche il clima. Mi ha sorpreso la marea di gente che cammina per le strade. Una delle grandi novità del calcio cinese - continua Tresoldi - è rappresentata dai tanti giocatori stranieri. Nella prima divisione, che ha 14 squadre, ce ne sono oltre cento, altrettanti si accontentano della seconda. Non avrei mai immaginato di trovare campioni brasiliani, croati, ucraini. In Cina giocano Ruben Sosa ex Inter e i «carioca» Junior Baiano e Marcio Santos. E non sono venuti solo per raccattare le ultime manciate di dollari, ma perché si divertono ancora e sono incuriositi dalla stimolante real-

tà del calcio cinese. Qua sono tutti infervorati perché per la nazionale si sta avvicinando il primo mondiale della storia, grazie al ct Milutinovic. Dunque siamo di fronte ad un calcio in piena evoluzione. Il livello tecnico è buono, l'entusiasmo aiuta a progredire. Gli investimenti sono ingenti, lo si vede anche dai nuovi stadi che stanno progettando. C'è anche una buona organizzazione. Il Qingdao si allena in un centro tecnico tipo Coverciano dotato di impianti e servizi eccellenti. Insomma c'è una voglia di imparare e arrivare in pochi anni a livelli internazionali decorosi».

Il calcio cinese paga bene? «Non mi lamento ma non ne faccio una questione di soldi: il calcio è bello anche perché consente di vivere esperienze come questa. Non so quanto potrà restare e non mi pongo il problema a meno che non subentri la nostalgia».

Compagnia della Rancia

Dopo 150.000 spettatori arriva anche a Firenze l'ultimo grande successo di Saverio Marconi.

Chiusa Nocesese in

Fusco

# Dance!

il musical

Saverio Marconi

dal 15 al 24 febbraio

TEATRO VERDI FIRENZE

199.158.158

NFC 055 212320/2638777

www.musical.it